

“SENZA di ME NON POTETE FAR NULLA..” (Gv 15,5)

“Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.” (Gv 15,5-8)

“L’attività che santifica. Poiché non si può capire Cristo senza il Regno che Egli è venuto a portare, la tua stessa missione è inseparabile dalla costruzione del Regno: «Cercate innanzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia» (Mt 6,33). La tua identificazione con Cristo e i suoi desideri implica l’impegno a costruire, con Lui, questo Regno di amore, di giustizia e di pace per tutti. Cristo stesso vuole viverlo con te, in tutti gli sforzi e le rinunce necessari, e anche nelle gioie e nella fecondità che ti potrà offrire. Pertanto non ti santificherai senza consegnarti corpo e anima per dare il meglio di te in tale impegno.” (Gaudete et exultate 25)

“Se ci mettiamo in ascolto della nostra guida spirituale egli ci risponde con chiarezza: *«oggi più che mai»!* Sì, oggi più che mai dobbiamo riconoscere che non sarà la fatica del nostro lavoro apostolico che «rigenererà il mondo», neppure una nuova organizzazione della Chiesa o, per le nuove generazioni che si sono allontanate dalla retta via, un ritorno alla verità dottrinale. Niente di tutto questo. Il bene degli altri passa in primo luogo attraverso il cambiamento di noi stessi. **Ecco il vero programma di vita che dobbiamo scegliere.** Gesù, d'altronde, l'aveva detto nel suo testamento: *«Sono io che ho scelto voi... perché portiate frutto e il vostro frutto rimanga»* (Gv 15,16). Riconoscersi chiamati a vivere in una Alleanza d'amore chiede una risposta che ci conduca a trovare in essa una fecondità ad ogni livello. Bisogna riconoscere che entrare in questo cammino di santità non è per nulla facile, come non lo è stato neppure per il nostro beato. Egli rifletteva così: *«Ho bisogno d'essere meno pigro, corrispondere di più alla grazia di Dio per riceverne altre; ne sento il bisogno e sono sempre pesante come una pietra; vedo il bene e non lo faccio; vedo il male e non lo impedisco»* (Lettera 22). *Per questo non bisogna perdersi di coraggio ma piuttosto alimentare in noi la speranza comminando come l'anziano Abramo* (Gn 12,4; Ebr 11,8) **verso il futuro che solo Dio potrà donarci.”** (Introduzione Documento formativo)

Carissimi tutti e tutte,

al termine della riunione del Consiglio mi rivolgo a voi per presentare la piccola e innovativa proposta di formazione che ci guiderà in questo primo periodo dell'anno che si apre:

“piccola” perché riguarda solo il tempo che ci porta a Natale '21 (più o meno!), in quanto tiene in considerazione sia la precarietà di questo periodo con quanto ci sarà permesso di fare sia la possibilità di aprire dei processi più che programmi a lunga distesa;

“Innovativa” perché la proposta richiede più partecipazione e creatività da parte dei singoli gruppi di base.

I riferimenti indicati sopra mostrano in quale alveo ci muoveremo: da una parte proveremo ad ascoltare e 'vedere' quanto in questo ultimo periodo sociale ed ecclesiale si è mosso e dall'altro prenderemo in considerazione la proposta formativa del Consiglio Generale scaturita dall'AG '19 (“Ravviva il dono di Dio che è in te”). Ciò che muoverà il nostro cammino è 'il desiderio sincero di crescere nella santità', il cui segno concreto è la fecondità dell'opera evangelizzatrice. Per questo la fede ci convince che “senza di me non potete far nulla”. Ci piacerebbe essere come l'anziano Abramo che si è messo in cammino spinto dalla speranza e dalla gioia di vedere ciò che Dio promette ancora.

Questo è il **percorso formativo** da seguire:

A. **Settembre – Ottobre**

In questo periodo cercheremo di scrutare l'oggi della salvezza, lasciandoci guidare da due domande:

1. **“Cosa vediamo cosa ascoltiamo?”**

“Le difficoltà che la Chiesa attraversa nelle realtà in cui siamo non possono essere eluse. Sono difficoltà certamente legate a un contesto mondiale nel quale i conflitti tra comunità e tra paesi sono acuti e sembrano averla vinta sulle ragioni della pace. Ma non mancano anche le difficoltà che la Chiesa porta in sé...

In questo nostro tempo, per vivere questo esercizio permanente, abbiamo bisogno di «ravvivare il dono di Dio che abbiamo ricevuto». Non si tratta, tuttavia, di proporre un nuovo modello, un nuovo tipo di ministero o di impegno. E neppure di «voltarsi indietro», tornando ad un passato ritenuto migliore, o riprendere modelli che sarebbero stati abbandonati. Perché i tempi sono sempre «nuovi», ed è questo il tempo favorevole! E' «l'oggi» del Vangelo (Lc 4,21). Oggi «tornare alla sorgente» significa attingere alla Grazia di Cristo che ci è stata fatta chiamandoci a seguirlo OGGI da veri discepoli e Apostoli di Gesù Cristo (Lc 19,5.9; 22, 34.61; 23,43).” (Documento Formativo pp 18-19)

Domande: che cosa abbiamo ascoltato e visto in questo tempo recente? che cosa ha costituito tutto ciò per la vita sociale ed ecclesiale? Quali riflessi concreti ha lasciato nella vita dei nostri gruppi di base e in quella personale?

Proposte per lo SdV di gruppo: Lc 4, 16-30; 19,5.9; 22,34.61; 23,43.

Domanda: quale salvezza scorgi nell'Oggi della tua vita, della Chiesa e dei poveri; quale inizio promettente?

2. **“Quale discernimento facciamo?”**

“Nello scorrere del tempo il nostro Istituto ha sempre cercato di leggere i segni dello Spirito all'opera nella nostra storia e, in modo particolare, in mezzo ai poveri. Fare discernimento è una responsabilità che ci compete in quanto consacrati. Cristo è entrato nella storia assumendo la nostra umanità. E' dunque in mezzo a noi; la sua voce è la buona novella che dobbiamo ascoltare e scoprire in mezzo a tante altre voci e messaggi. Egli ci dice che è sempre con noi! Sì, egli cammina davanti a noi come luce che rischiarava. Sì, egli è al nostro fianco come un compagno di strada, impegnato a spiegare i fatti della vita che non riusciamo a comprendere. E così, in questa realtà che viviamo e che talvolta non comprendiamo, egli è presente. E' presente come il Verbo che il Padre ci dona e che plasma la storia.”

Domande: quale punto concreto può essere fatto oggetto di discernimento per rinnovare il dono che abbiamo ricevuto? Quale 'essenziale' intravediamo?

Proposta di SdV di gruppo: Gv 15,1-17.

Domande: quali segni di fecondità e di gioia abbiamo visto in questo tempo nel nostro ministero? quali 'tagli' o 'potature' riteniamo oggi necessari per la fecondità dell'opera evangelizzatrice?

Sono due gli obiettivi da raggiungere:

1. il primo è quello di prendere coscienza di quella situazione oggettiva da cui partire per poi declinare gli orientamenti del Documento Formativo che verrà preso in prima considerazione durante gli ES. di gruppo.

2. predisporre l'esperienza degli ES a gruppi diocesani o regionali.

B. **Novembre o altro periodo**

I Gruppi di base diocesani o regionali predispongono calendario, luogo e tempi degli ES per viverli come occasione di una rinnovata fraternità nello Spirito. Ci è parso opportuno ridare responsabilità a tutti nel vivere questo tempo di grazia per rinnovare il carisma ricevuto.

Il **tema** può essere questo:

“All’interno dei cambiamenti che stiamo vivendo (Coronavirus, ristrutturazione parrocchie e proposte pastorali, condizioni sociali con la crisi lavorativa a causa dell’economia malata, la fragilità nelle relazioni, la precarietà della vita, una ecologia integrale da promuovere per le future generazioni ...) come possiamo riscoprire l’essenziale del nostro ministero: attaccamento a Gesù Cristo Servo, il carisma, la fraternità e l’annuncio del Vangelo ai poveri?”

Metodologia: dedicare ogni giorno ad un orientamento in modo da prendere visione del Documento Formativo nel sua interezza. Un membro del gruppo può preparare una giornata considerando SdV , Rdv, silenzio, condivisione.

L’ultima parte degli ES dovrebbe essere dedicata a raccogliere luci ed appelli delle giornate vissute come grazia. Affinchè il Consiglio possa poi elaborare il frutto di questo percorso chiedo di consegnarmi al più presto ciò che si è elaborato. Anche questo è (e sarà) segno fraternità condivisa.

Desideriamo che ci sia anche una certa libertà nel partecipare a questo esercizio nello Spirito con la possibilità di partecipare al gruppo che si desidera spostandosi di luogo. Non c’è forzatura o obbligo. Per offrire questo chiedo ai Responsabili di farmi pervenire al più presto **le date ei luoghi scelti** di questi ES.

Infine, comunico che in data 7-10 FEBBRAIO '21 si svolgerà l’INCONTRO NAZIONALE (se tutto lo permetterà!).

A conclusione, chiedo una particolare preghiera per alcuni nostri fratelli e sorelle che in questo periodo hanno conosciuto una condizione di particolare prova e sofferenza. La preghiera di intercessione non manchi mai tra e per noi.

Un caloroso abbraccio.

Mario e il Consiglio.